

cenno sul suo successivo sviluppo; 4. E un quarto sulla parrocchia oggi, dando anche uno sguardo al suo costitutivo rapporto con la diocesi.

## 1. Il termine « parrocchia »: significato e uso

La parola « parrocchia » viene dal greco *paroikia* = « abitazione a lato ». La radice indoeuropea *weik* col significato di « abitazione, agglomerato » sfociò nel greco *oikos*. Questa radice appare in « *dioikesis* », « *paroikos* », « *paroikia* », e da qui passò al latino ecclesiastico (*paroecia*) e, quindi, nelle lingue neolatine.

1. Quanto al significato, il termine *paroikos* indicava anzitutto « colui che abita accanto »; ma acquistò più tardi, per influsso del cristianesimo, un significato « mistico ». Infatti, dall'accezione greca di « straniero », « forestiero » — cioè il non-cittadino, che però risiedeva nella città a tutti gli effetti giuridici —, derivò l'uso latina di *paroikia* come « abitacolo temporaneo », dove il cristiano, individualmente, e la Chiesa cristiana, come collettività, vengono a trovarsi sulla terra camminando verso la vera patria che è il cielo. Si diceva che qualcuno stava in *paroikia* quando abitava fuori della sua terra. E' stato sempre questo il modo cristiano di interpretare la vita. La lettera agli Ebrei (13, 13-14) afferma che l'uomo non possiede qui l'abitazione permanente: « Usciamo dall'accampamento e andiamo verso Lui... perché non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura ». Chi appartiene a Cristo è viandante, pellegrino verso la patria.

E' interessante notare i due elementi che si sono racchiusi posteriormente nel termine « parrocchia ». Da un lato si accentua la categoria di spazio, di luogo dove i viandanti abitano: è la parrocchia come territorio. Dall'altro si sottolinea la caducità della vita delle persone che devono quindi guardare verso l'alto, al di là dello spazio che occupano sulla terra: « tutto passa »...

2. Quanto all'uso, i termini *dioecesis* e *paroecia* coesistettero all'inizio parallelamente e ci volle molto tempo perché trovassero il loro significato proprio e specifico dei tempi odierni. E' solo a partire dalla fine del VII secolo che la parola *paroecia* significa ordinariamente la parrocchia come la concepiamo noi oggi, anche se indicava particolarmente la parrocchia rurale e molto raramente una comunità urbana.

## 2. L'origine storica

E' risaputo che nei primi secoli l'organizzazione ecclesiastica utilizzò gli schemi profani già esistenti, partendo dalla realtà e prendendone in considerazione le esigenze.

1. Diocleziano divise l'Impero Romano in prefetture, diocesi e province. Le grandi divisioni provinciali erano le circoscrizioni amministrative dell'Impero. La vita locale si concentrava invece in circoscrizioni meno vaste, determinate dalle condizioni naturali e dall'antico raggruppamento di uomini che le popolavano: le *civitates* e i *pagi*. La *civitas* era un popolo con un suo determinato territorio. Ogni *civitas* aveva la sua città-capitale, che era il centro politico-amministrativo, economico e religioso, ed era a sua volta suddivisa in circoscrizioni più piccole, chiamate *pagi*. Originariamente il *pagus* era un gruppo di famiglie, che vivevano e lavoravano in campagna, quindi costituivano un'unità rurale. Infatti *pagus* divenne sinonimo di campagna, dove risiedeva il *paganus*, cioè « l'arretrato », poiché le sue condizioni umane erano inferiori e doveva sempre far ricorso alla città-capitale.

Inoltre, nell'ambito della *civitas*, andarono moltiplicandosi lungo le strade e i corsi d'acqua, altri piccoli centri commerciali e industriali, cioè dei paesi, chiamati *vici*, dove vivevano proprietari, commercianti e artigiani e dove accorrevano — come nelle città — gli agricoltori dei *pagi* per vendere i propri prodotti e per fare acquisti, nonché per prestare il loro culto.

E' importante ricordare che sia la capitale *civitas* che il *vicus* continueranno a svolgere la loro funzione di centri economici e religiosi anche quando gli abitanti si convertiranno al cristianesimo: sono espulsi gli dei, ma resta il luogo di culto con la sua funzione.

2. Sappiamo che il cristianesimo, approfittando delle strutture offerte dall'Impero, si diffuse rapidamente in quasi tutti i principali centri del mondo greco-romano dove ferveva la vita e maggiore era la confluenza delle persone per motivi commerciali o di altra natura.

I cristiani si riunivano in comunità — piccole ma vitali —, per effetto di quella legge dell'amore che ne faceva « un cuor solo e una anima sola » (At 4, 32). Si riunivano per la preghiera e per l'agape fraterna; erano solleciti nell'aiuto reciproco, con forme di assistenza e, forse, anche con una certa comunione dei beni.

Ciascuna di queste comunità godeva una piena indipendenza, pur restando fortemente unite